



LIBRI

La meglio gioventù

In *Quello che hai amato*, undici tra le più brave scrittrici italiane under 40 raccontano una verità su di sé. Qui ve ne presentiamo tre

di LAURA PEZZINO

STORIE VERE

Abbiamo letto in anteprima la raccolta di «racconti» *Quello che hai amato* (Utet, pagg. 208, € 14; in libreria dall'8 settembre) a cura di Violetta Bellocchio.

CLAUDIA DURASTANTI

31 anni, autrice di *A Chloe*, per le ragioni sbagliate (Marsilio, 2013)



GIUSI MARCHETTA

33 anni, autrice di *Lettori si cresce* (Einaudi, 2015)



MARI ACCARDI

38 anni, autrice del *Posto più strano dove mi sono innamorata* (Terre di Mezzo, 2013)



Ricorda il momento esatto in cui ha deciso che sarebbe diventata scrittrice?

A 9 anni: avevo marinato la scuola e mi ero nascosta in soffitta a leggere *Ultima fermata a Brooklyn* di Selby Jr.

Avevo 5 anni e una passione per *La sirenetta* di H.C. Andersen. Ho iniziato a ricopiarla su un quaderno.

Intorno ai 13 anni, dopo che al corso di taglio e cucito gli organizzatori sono scappati con i soldi.

Che tipo di scrittrice è?

Scrivo per mia soddisfazione personale. Ma sto cercando di superare questa cosa.

Sono una ri-scrittrice. Nessuna stesura mi sembra mai all'altezza.

Una che sporca la tastiera del computer con le briciole dei biscotti e poi ci soffia su.

Quali sono i suoi miti letterari?

Con la D: DeLillo e Didion. Anche se l'ultima volta che mi sono innamorata è stato di Clarice Lispector.

Da quando l'ho scoperta, Annie Ernaux (*Il posto*, *Gli anni*), per la potenza che esprime in ogni giro di frase.

Charles Bukowski, John Fante, William Saroyan, Leonardo Sciascia, Rossana Campo, Aimee Bender.

Un personaggio letterario, o uno scrittore, che vedrebbe bene come marito...

Mi viene in mente solo Heathcliff di *Cime tempestose*. Mi devo preoccupare?

Preferirei un personaggio disposto a convivere per qualche giorno, finché non apro il libro successivo.

Mi accontenterei di fare la dama di compagnia di David Sedaris, renderebbe divertente qualsiasi minuzia.

...e quello che potrebbe diventare il suo migliore amico.

L'urticante Renata Adler, ma solo per poterci litigare al telefono.

Virginia Woolf: raccogliere le sue confidenze sarebbe stato distruttivo, ma illuminante.

Marion, la novantanovenne del *Cornetto acustico* di Leonora Carrington.

Qual è il libro della sua vita? E quello che ha adesso sul comodino?

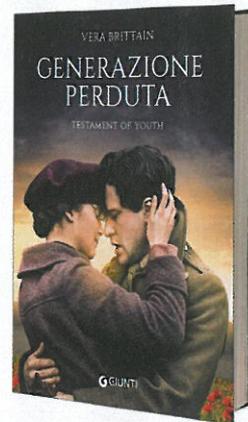
I demoni di Dostoevskij. Ora sto leggendo *The Wallcreeper* di Nell Zink: amanti, tradimenti e ornitologia.

Amo l'*Iliade*, ma anche l'*Odissea*. Ho appena chiuso *Ruggine americana* di Philipp Meyer. Bellissimo.

Lourdes di Rosa Matteucci. Ora leggo *La piccola Battaglia portatile* di Nori e *L'oro del mondo* di Vassalli.

PIACERI & DISPIACERI

di Irene Bignardi



La «fine» della Grande guerra

Difficile dire cosa sia *Generazione perduta* (*Testament Of Youth*).

Un memoir? Un romanzo di formazione? Un romanzo e basta, visto che, a partire dalla voce narrante, i nomi spesso vengono cambiati? È in ogni caso un documento impressionante, sconvolgente, emozionante sulla generazione perduta, quella che è cresciuta nel benessere e nella pace, e si è svegliata un bel giorno sotto i bombardamenti tedeschi, i gas, i massacri di ragazzi che si guardavano negli occhi con il nemico (altri ragazzi) al di là di una trincea. Qui però il punto di vista è quello di una ragazza che decide di non essere «inutile» e «superflua» in un momento così tragico, che rinuncia alle sue ambizioni personali per andare ad assistere i feriti sul fronte, che perde le persone più care nella Grande Guerra. La scrittura di Vera Brittain è ambiziosa e complessa. Ma parla con la forza rara della verità. E chiude questo anno di celebrazioni con una «durezza pacifista che non può lasciare indifferenti».

GENERAZIONE PERDUTA

di Vera Brittain

★★★★★

(Giunti, pagg. 640, € 16. Traduzione di Marianna D'Ezio)